

Luciano, giovanotto in sella Ottant'anni tra moto e liscio

È stato lui, ieri, la "star" della moto adunata al Campo dei Fiori «Sulla mia Guzzi sento la libertà». Grande festa alpina. E premi

FABIO GANDINI

Se lo spirito di una giornata può essere identificato con quello di una sola persona, le ore trascorse ieri al Campo dei Fiori in compagnia della dodicesima edizione della Moto Adunata vanno ricondotte alla gioia di vivere di **Luciano Macchi**, arzillo signore di 83 anni riconosciuto come pilota "più saggio" della manifestazione.

Il suo sorriso nel ricevere in premio cinque chili di riso è quello che incontri sulle bocche di tutto il popolo della montagna presente, a cominciare dagli Alpini di Varese, padroni di casa come sempre distinguibili per disponibilità e gentilezza.

Autista di camion e bus

Il suo amore verso le due ruote è un sentimento da respirare insieme all'aria fresca e pulita del luogo, è il "morbo" virale del centinaio di centauri saliti con il loro bolide a squarciare - per un attimo - la quiete del Parco.

Classe 1931, il signor Macchi ha declinato la sua vita al ritmo dei cilindri di un motore: autista di camion e poi di autobus, la pensione raggiunta nel 1983 gli ha regalato il tempo necessario per dedicarsi alla motocicletta, con altri 30 e passa anni a girare per il nord Italia da un raduno all'altro.

Ieri troneggiava sulla sua Moto Guzzi Airone, 250 di cilindrata: «Sono molto orgoglioso di ricevere questo premio - racconta l'uomo residente a Fagnano Olona - è il riconoscimento per la mia partecipazione all'iniziativa e per la costanza nell'amare la libertà che solo la sella di una moto ti può dare».

Chi ha distribuito l'entusiasmo e la voglia di fare, da Luciano



Il signor Luciano Macchi, 83 anni, orgogliosamente accanto alla sua Guzzi Airone, 250 di cilindrata

deve essere passato almeno due volte: «Ora andrò a casa, mi farò una doccia e poi via a ballare il liscio» spiazza l'interlocutore con compiacimento.

Sono stati 140 i motociclisti che di buon mattino hanno riempito piazza Repubblica per la partenza.

Una bella polenta fumante

Dopo un breve giro per le vie della città - passando per viale Europa, Casbeno e per la sede delle Penne nere vicina a piazza della Motta - la carovana rombante ha proseguito per Ganna, Bedero e Brinzio, dove è stato consumato un aperitivo offerto dagli Alpini del paese. Poi l'arrivo all'ombra del Grand Hotel, per gustare la polenta fumante sotto

un cielo che fortunatamente ha tenuto nonostante le fineste premesse. Alle 15 la premiazione: chiamati dal capogruppo del Corpo **Antonio Verdelli**, in tanti hanno goduto dei tesori mangerecci messi in palio, a cominciare da **Lucia Bono**, la prima donna iscritta della giornata.

Per la signora residente in Valganna, motociclismo e relative gratificazioni alla "Festa della Montagna" sono una bella abitudine ed una questione di famiglia: «Vinco quasi tutti gli anni - afferma - insieme a mia figlia, quest'anno assente, di solito premiata come rappresentante più giovane». Nel caso di Lucia, fiera a cavalcioni di un'altra Guzzi - la Nevada 750 cc - quella per la moto è una passione che si acco-

muna a quella per il territorio dove vive.

«Con il motoclub Golasecca, che conta 114 appassionati, non manchiamo mai ad una edizione - racconta - Non è solo divertimento, è anche un modo per partecipare alla vita della nostra comunità».

C'è spazio anche per il veicolo più "anziano" dell'adunata - Guzzi anche questo ma del 1949 - appartenente a **Matteo Tessarolo**; secondo posto, invece, per una bella Iso del 1951. Sul "palco" fra i festeggiati anche **Andrea Aletti**, primo alpino iscritto, i fratelli **Fabio** e **Daniele Guzzon**, classe 1999, i più giovani presenti, e l'allegre combriccola del Vespa Club Varese, con 10 iscritti il club più numeroso. ■